

La bulgara **Stiliana Milkova** vive negli Usa: nascono in italiano i racconti sullo sradicamento

Gira e rigira, la patria è quello che si scrive

di DEMETRIO PAOLIN

Storia delle prime volte di Stiliana Milkova è uno dei più interessanti e riusciti esordi del 2022. Questo libro di racconti, scelta coraggiosa nel nostro sistema editoriale, ci presenta una narratrice sui generis: la Milkova è bulgara, vive negli Stati Uniti, dove insegna all'Oberlin College, è una studiosa, tra le maggiori, negli Usa di Elena Ferrante, e ha deciso di scrivere il suo primo libro di narrativa in italiano, il quale non è né la sua lingua madre né quella di utilizzo quotidiano, bensì quella dei suoi studi e delle sue ricerche. È certamente, quindi, un caso degno di nota, che forse interesserà non

soltanto i critici, ma anche i linguisti, questa scelta di narrare storie in una lingua che nasce dalla letteratura e si nutre di essa, come si comprende bene scorrendo i dieci testi, dove s'incontrano scrittori, stagisti, editori, caporedattori, attori, filologi, lettori, studenti universitari, dottorandi; ovvero il fitto e variopinto bosco delle professioni letterarie che in *Storia delle prime volte* sono ritratte con tenerezza e disincanto.

Milkova si muove attorno a queste vite con una profonda capacità di entrare nelle minuzie dei pensieri, nelle piccolezze e grandezze di ogni personaggio. La sua scrittura è simile alla

lucina, titolo di uno dei racconti più riusciti e intimi della raccolta, ambientato a Torino, dove l'io narrante è un piccolo sbuffo luminoso: «Sopra i tetti di Torino, tra i seni trasparenti della nebbia, vola una lucina. Quella lucina sono io. Sono una pallina incandescente nell'aria notturna. Vibro, fluttuo, mi abbandono al vento, ballo abbracciata a lui. La mia intensità cambia, vacilla ma non mi spengo». E così con una leggerezza aerea, calviniana, l'autrice ci presenta «una donna e una bambina sedute a un tavolo», «un uomo chinato sopra un disegno di grandi dimensioni», «un uomo che cammina su di un ponte».

La sua scrittura si concentra su ogni minimo dettaglio con una cura così da giustificare il farsi storia: «Gli piace l'aroma sulla sua pelle, [...] ma che profumo è? domanda. Si chiama Parigi, risponde lei, ma si fa con l'essenza di rose bulgare» (*Telegraph Avenue*). La citazione mostra anche l'altro nucleo fondante del libro ovvero lo sradicamento: i racconti di *Storia delle prime volte* sono colmi di case in affitto, viaggi, hotel, colazioni nei bar di città visitate per la prima volta, stazioni ferroviarie, cene solitarie in ristoranti, tutti luoghi presso i quali i protagonisti fanno esperienza del loro non essere a casa, anzi

i

del loro non avere «sostanzialmente» né patria né appartenenza.

Così le pagine di Milkova si nutrono di una profonda nostalgia che si sostanzia nelle piccole rifrazioni della luce lungo una strada oppure nel ritratto del nonno, frammento conclusivo del libro, visto tramite uno schermo (ancora una volta a significare distanza e solitudine), dove si racconta l'ultimo gesto del vecchio: «Prima di morire mio nonno si era messo a cantare».

Il libro, quindi, si chiude nel segno del canto e della poesia a significare, infine, che se può esserci una patria, questa è la letteratura.



STILIANA MILKOVA
Storia delle prime volte
VOLAND

Pagine 112, € 15

Stiliana Milkova, 45 anni, è nata a Burgas (Bulgaria): vive e insegna negli Usa. Tra i suoi titoli: *Elena Ferrante as World Literature* (Bloomsbury, 2021)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■